

# UN MANTELLO DA SUPEREROE

◀ Lo abbiamo incontrato a "Un Naviglio di libri", il primo festival di libri per ragazzi di Cernusco sul Naviglio (Milano).

**Lo scrittore Michele d'Ignazio ci racconta del suo... segno particolare**

Testi di Barbara Leonardi, con le domande dei junior reporter

**U**n cespuglio di capelli ricci, lo sguardo curioso e il sorriso buono: Michele D'Ignazio ci accoglie sul palco della Casa delle Arti, a Cernusco sul Naviglio (Milano), dopo lo spettacolo tratto dal suo libro *Il mio segno particolare* (Rizzoli). Ci sediamo intorno a lui ancora emozionati per il bellissimo monologo, che racconta la storia della sua nascita avvolto da un misterioso mantello da

supereroe: un neo gigante che gli copriva tutta la schiena e parte del collo e del braccio sinistro. «La pelle bianca era il mare e il grande neo un continente. E poi avevo tante, tantissime isole. Ero un mappamondo». Nello spettacolo, così come nel libro, con tanta ironia e altrettanta onestà Michele racconta la sua difficile convivenza con un segno particolare che spesso spaventava le altre persone, le tante operazioni chirurgiche che sono state necessarie per rimuoverlo, perché poteva essere pericoloso per la sua salute, e le prese in giro da parte dei compagni. Ma anche gli amici veri che gli sono stati accanto e le tante cose belle che ha scoperto proprio ➤



Abbiamo fatto l'intervista direttamente sul palcoscenico. Ci siamo sentiti come veri attori!



**MI È SEMPRE PIACIUTO RACCONTARE STORIE. E A TE?**

grazie a questo "superpotere": i libri, i viaggi, la potenza del racconto e della condivisione delle emozioni.

**Matteo: Perché hai deciso di fare lo scrittore?**

«Per tanti motivi, ma il primo è certamente per divertimento. Mi è sempre piaciuto raccontare storie. In seguito ho capito che con i libri si possono trasmettere emozioni ed esperienze. Le storie ci tengono uniti, creano una comunità. Voi per esempio avete capito quello che ho provato, vi siete immedesimati».

**Emma: Qual è la prima storia che hai scritto?**

«Da bambino sognavo di fare il macchinista sui treni, ma scrivere mi piaceva già. Ho deciso di fare lo scrittore più tardi, quando avevo 17 anni, dopo un incontro con un autore a scuola. Ecco perché ogni volta che mi invitano nelle scuole dico di sì: cerco di restituire quello che mi è stato dato. E poi in realtà siete voi a insegnare tante cose a me. La prima storia che ho scritto racconta un episodio che mi successe davvero da bambino. Mi ero perso tra le campagne, per fortuna ho incontrato un cane randagio che mi ha guidato fino a casa dei miei nonni».

**Simone: Come l'hai presa quando hai iniziato a renderti conto dei problemi che ti creava il tuo segno particolare nel rapporto con gli altri?**

«Sono stato un bambino felicissimo fino agli 11 anni. Poi, alle medie, a volte vedevo qualcuno che mi guardava e diceva qualcosa sottovoce nell'orecchio di qualche altro compagno. Chissà, magari non c'era nulla di male, però mi imbarazzava. E così, da bambino scalmanato che ero, sono diventato timido, molto timido. Però secondo me nella vita tutto ha un senso, perché questa timidezza mi ha aiutato. Innanzitutto mi ha fatto guar-

dare dentro di me, mi ha fatto capire quali erano le mie idee, i miei ideali. E poi, grazie all'esperienza, ho letto tantissimo: i libri mi insegnano che c'è una parte interiore molto più profonda, più grande e più importante della nostra parte esteriore. Ho notato che più ero in imbarazzo, più gli altri se ne accorgevano: si facevano più attenti, mi guardavano di più. Nel momento in cui ho capito che non farmi più problemi era la soluzione, ho capito che lo sguardo magico sparito magicamente da noi anche da noi».







➤ **Aurora: Cosa hai provato scrivendo il mio segno particolare?**

«Tante emozioni! L'idea stessa del libro è nata da un'emozione: l'incontro con una bambina con lo stesso mio segno particolare. Leggendo si ride e ci si commuove. Piangere secondo me è importante: tenersi dentro le cose, alla lunga, non è la scelta migliore».

**Aurora: A me è piaciuta la tua ironia, il saper sorridere di se stessi: è la tua arma segreta?**

«L'autoironia è fondamentale, è il modo per dare il giusto peso alle cose».

**Chiara: Cos'hai provato quando hai scoperto che tante persone hanno letto la tua storia?**

«È stato bellissimo. È meraviglioso quando i tuoi lettori si aprono e magari ti raccontano i loro segni particolari».

**Simone: Io ne ho uno!**

**Vedi? Due nei che se piego il braccio si baciano, due nei innamorati!**

(Michele sorride) «Fantastici! Vedi Chiara, scrivere libri è proprio come

mettere un semino: non sai se germinerà, ma devi avere fiducia. E quando vedi che i ragazzi leggono quello che hai scritto, e lo completa-

▲ Michele ama molto la sua terra, la Calabria, dove è nato e vive.

▼ È proprio un capellone! Anche quello è un segno particolare o no?



**HAI UN SEGNO PARTICOLARE ANCHE TU? NON VERGOGNARTENE MAI!**

no con le loro esperienze, allora hai la prova che quel semino che hai messo è cresciuto, è diventato una piantina, magari diventerà un albero. E questo mi rende molto felice».